

L'amaca

Il nazista antinazista

di Michele Serra

Forse non basta essere pazzi (come scrivevo ieri), bisogna anche essere degli idioti col botto per congegnare un'azione come quella messa a segno davanti a un liceo di Torino da un gruppo di attivisti No Vax: hanno scritto "nazisti!" sul marciapiede, accusando di sterminio la famigerata Dittatura Sanitaria, e per non farsi mancare niente hanno anche imbrattato le pietre d'inciampo, che del nazismo (quello vero, e per davvero sterminatore) sono denuncia permanente. Un gesto antinazista però nazista? Un gesto nazista però antinazista?

L'episodio avvalora la tesi di diversi affezionati lettori che mi hanno scritto per rimproverarmi di sopravvalutare la pazzia, come agente politico, e sottovalutare l'idiozia. È un bel dibattito. Denso di implicazioni. Certo la prevalenza del cretino – è sempre un piacere citare Fruttero&Lucentini – ci solleverebbe, come dire, dalla sollecitudine, dall'affezione e dalla cura che merita il disturbo mentale. Di fronte al cretino si è meno disposti a soccorrere, e non per cattiveria, ma perché nessun intervento avrebbe successo, essendo la cretineria una voragine senza fondo, e una malattia senza guarigione. Darebbe un notevole sollievo umano, dunque, poter dire: si tratta di cretini in azione, non possiamo fare niente per rimediare. Resta in piedi, però, il problema politico (gigantesco): sia la pazzia o la cretineria, il nuovo motore politico con il quale dobbiamo fare i conti, l'esito violento, antisociale e intimidatorio di azioni come quella di Torino (e infinite altre) non consente di riderci sopra. Il pugno del cretino non fa meno male di quello del pazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO

